Libero

Data 28-08-2008
Pagina 6/7
Foglio 1

www.ecostampa.it

I "Divi Giulio"

Tremonti incontra Andreotti e rispolvera "Dio, patria e famiglia"

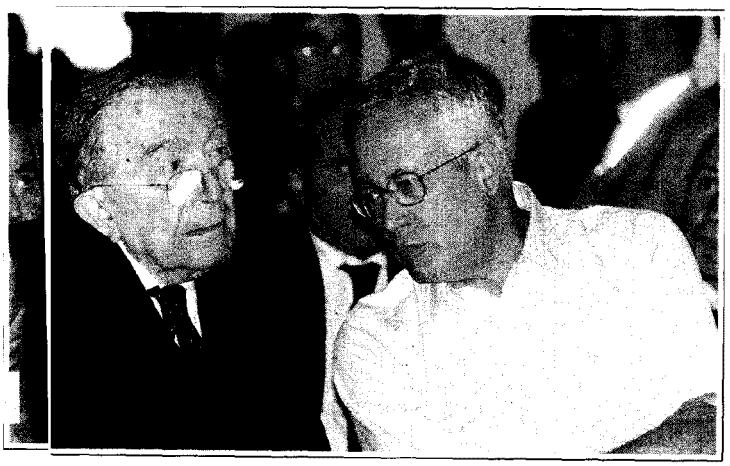
::: *dall'inviato a Rimini*

■■■ Un incontro «in carcere» tra Giulio Andreotti e Giulio Tremonti? Il Divo Giulio, per la prima volta, finisce dietro alle sbarre? Al Meeting di Rimini succede davvero di tutto. Il ministro dell'Economia e il senatore a vita, insomma i due "divi" Giulii, tra Prima e Seconda Repubblica, si trovano al Meeting per partecipare ad un incontro sui sessant'anni della Costituzione. Prima, però, si concedono una passeggiata tra gli stand e vanno insieme a visitare la mostra sul lavoro nelle carceri allestita alla Fiera di Rimini, con il titolo "Libertà va cercando che è sì cara. Vigilando redimere". I due si danno appuntamento allo stand che riproduce il Caffè Pedrocchi di Padova e vanno a visitare insieme la mostra che è stata una tappa fissa di tutti i big presenti al meeting nella settimana riminese. Poi, ecco l'incontro, preceduto da una conferenza-stampa, in cui si parla di tutto: dal federalismo fiscale alla Robin tax, dalla crisi Russia-Georgia ad una politica comune europea sull'energia... Giulio I (Andreotti) esordisce dicendo che non sa di quale tema dovrà parlare al Meeting, Giulio II (Tremonti) risponde che allora neppure lui interverrà... In comune, senza dubbio hanno l'aplomb e il gusto di fare battute, anche se Andreotti è imbattibile. Sul caso Alitalia, però, Tremonti non scherza: «Il risparmio è un bene pubblico che va tutelato». E poi, riferendosi alla Robin tax, dice che «quando abbiamo introdotto un sistema di imposizione incrementale» sulle banche, aziende petrolifere e finanziarie «non mi aspettavo gli applausi della sinistra ma neanche una difesa» da parte della stessa sinistra «delle banche, dei petrolieri e dei finanzieri». Non azzarda previsioni su un ritorno della Guerra Fredda per via della crisi in Georgia. Andreotti e il federalismo: il senatore a vita sostiene che «da romano», per lui «il centralismo di Roma è intoccabile» e poi fa ricorso ad uno dei suoi aneddoti: «Raccontano che sotto il Papa re i romani non volevano pagare le tasse per non dare soldi al Papa. Dopo il 20 settembre gli stessi romani non volevano pagare le tasse per non dare soldi a chi teneva prigioniero il Papa. Forse questo senso di nostalgia per il Papa qualcuno in Italia ancora ce l'ha...».

Chiusa la conferenza stampa, comincia il dibattito, ma prima va in scena l'ingresso trionfale, a piedi, nella grande sala, con tutti in piedi ad applaudire il Divo Giulio doc. Che racconta la sua esperienza di Costituente a 26 anni. «Non ho ancora dimenticato», racconta, «l'emozione di stare in Aula a Montecitorio seduto accanto a uomini come Croce, Orlando, Nitti». Andreotti elogia la Costituzione: «Ha resistito nel tempo malgrado poche modifiche; doveva durare e dura». Invece Tremonti spiega che, finita l'era delle ideologie, bisogna tornare ai valori che trovano fondamento in tre parole «Dio, patria e famiglia», uno slogan che sembra arrivare da ere geologiche lontanissime. Ma tant'è: secondo Tremonti «il problema che abbiamo non è cercare valori economici nell'economia. Non è stare dalla parte dei valori secondi, ma dalla parte dei valori primi, che sono quelli senza aggettivi». L'ultimo applauso arriva quando Tremonti dice che «Andreotti ha attraversato le due fasi della politica italiana. E siamo pronti ad una sua terza fase...». Giulio I ascolta, socchiude gli occhi, non risponde. A quale gesto scaramantico starà pensando?

C. MA.

Tremonti e Andreotti. *fotogramma*



::: LE SFIDE DEL GOVERNO

Pm, scuola e Gheddafi Silvio torna al lavoro

Tremonti incontra Andreotti e rispolvera "Dio, patria e famiglia"

::: LE SFIDE DEL GOVERNO

Azzurri e ulivisti Il clan dei sindaci anti-Calderoli

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.